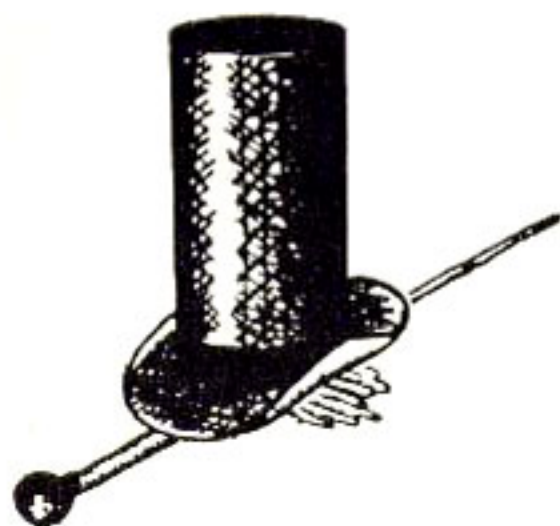




Mr. Giosuè

Ottobre 1964

Organo dell'Associazione Studentesca Carducci - Via Beroldo, 9 - MILANO

ANNO XII - N. 1

PRO MANUSCRIPTO L. 50

Analisi e prospettive

situazione interna ed esterna del giornale

Marcello Acquarone, al termine dello scorso anno scolastico mi ha affidato la direzione del Mr. Giosuè.

Il lavoro di quest'anno è indirizzato a migliorare e a rendere stabile la linea, la struttura e la tematica del giornale, dopo l'anno burrascoso, per fatti contingenti, di Pagani (due anni fa direttore), il conseguente periodo di incertezza conclusosi con l'elezione di Finzi e il periodo di voluta calma e transizione di Acquarone.

Finzi avrebbe voluto rinnovare il giornale, secondo i programmi che inizialmente aveva tracciato, confermando ed evolvendo la fisionomia che Pagani aveva abilmente creato in soli tre numeri.

Purtroppo sottovalutò la redazione e pur ricercando, per la prima volta nella storia del Mister, una più attiva partecipazione da parte di essa, di fatto con una mastodontica, ma troppo personale organizzazione, le tolse la possibilità di crearsi un'esperienza. Tra le iniziali direttive di Finzi, però, va onestamente riconosciuto che due di esse hanno portato una positiva novità al lavoro del giornale: per la prima volta Finzi ha sentito la necessità di far uscire il giornale in ottobre e di dare alle riunioni di redazione un carattere serio.

Bisogna ancora ricordare che egli ha potuto occuparsi del Mister Giosuè per il solo primo numero, non attuando quindi in maniera organica e completa i suoi progetti.

Dimessosi Finzi per motivi scolastici, Acquarone prese la direzione improvvisamente, ma per anzianità e per capacità solo a Marcello spettava tale carica. Egli si trovò di fronte ad una redazione già composta, ma malgrado le insistenze di Contessa, Pajetta e mie non volle mai aumentare il numero degli « autorevoli » ed ammise subito di

non avere particolari idee per caratterizzare il giornale.

Del resto ne sono stati prova i suoi articoli di fondo che non hanno toccato i più importanti problemi riguardanti il giornale, il Movimento Studentesco e la Scuola, l'interpretazione di fatti o avvenimenti di ordine studentesco, l'assenza e lo spirito del giornale, ma sono state belle considerazioni su problemi giovani, non dettate dal parere unanime dalla redazione, ma molto personali.

Non affrontando tali argomenti negli editoriali, Acquarone non se ne è occupato neppure di persona e la funzione politica e associativa del giornale, considerato nei suoi componenti è stata da lui ovviamente trascurata. La sua direzione ha trovato come basi fondamentali una seria capacità di discernere gli articoli e un buon gusto tipografico che ha permesso al Mister di essere pubblicato l'anno scorso in una delle vesti più indovinate (mi riferisco agli ultimi tre numeri). La scrupolosità e l'impegno nell'amministrazione del giornale sono state, infine, le prime caratteristiche della personalità di Marcello, quale direttore.

Ho fatto quest'analisi dell'anno passato per creare dapprima le premesse

**La redazione augura
al Sig. Preside, ai Professori,
agli Studenti
e al personale della Scuola**

Buon Anno Scolastico

all'indirizzo che l'attuale redazione vuol dare al giornale e poi per dissipare le dicerie e le impressioni spesso falsate, suscitate dai cinque numeri dello scorso anno del Mr. Giosuè negli ambienti carducciani.

Prendendo la direzione del giornale ho avuto anche la possibilità di formare quasi interamente la nuova redazione, dati gli ampi poteri conferitimi per strutturare i nuovi contenuti essenziali del giornale.

Tra i redattori sarà comune, ai limiti del possibile, ogni lavoro di ordine deliberativo, amministrativo ed organizzativo e le decisioni su ogni argomento tenderanno all'unanimità.

Questo per permettere a tutti coloro che il giornale lo fanno davvero, di farsi quella piccola, ma importante esperienza che purtroppo forzatamente i passati direttori facevano da soli.

Le caste chiuse o le grandi redazioni che lasciano tutto il lavoro al direttore, sono nocive allo spirito fondamentale di un organo studentesco e in parte alle buone realizzazioni che tale giornale deve saper offrire.

Ma il lavoro della sola redazione non è sufficiente, e fin da questa prima fase preparatoria dell'anno si avverte la necessità della collaborazione degli studenti carducciani, che già da ora invito a scrivere e ad occuparsi con più impegno e maggior spirito del loro giornale.

E tale collaborazione, infatti, è tanto più utile quando si pensa che l'attuale redazione è composta in gran parte da elementi di seconda liceo e che l'anno prossimo dovrà essere parzialmente rinnovata.

Tre direttive generali costituiranno la linea del giornale e la sua fondamentale fisionomia: la Scuola, con tut-

(continua a pag. 2)

REDAZIONE DESIGNATA

★

DIRETTORE

Stefano Rolando

II F

★

REDATTORI

Duccio Berio

II E

Carlo Chionio

II E

Roberto Mari

II E

Piero Melodia

II F

Andrea Milani

II F

Camillo Pedrotti

I E

Luca Pajetta

II F

Maurizio Quatrini

III F

Anna Spina

III F

Roberto Trovati

I G

HANNO COLLABORATO:

G. Contessa - M. Acquarone - G.

Politi - A. Izar - A. Bellipanni -

M. Sisti - F. Cominoli - A. Mangù.

Gli articoli dattiloscritti in duplice copia vanno consegnati a S. Rolando, II F

Analisi e prospettive

(segue da pag. 1)

ti i problemi connessi in relazione agli studenti, il Movimento Studentesco, come unica ed autentica possibilità di vita associativa e comunitaria all'interno del liceo, ed i rapporti di spirito e di fatto col Corpo Insegnante e con la Associazione, del quale è organo e portavoce ufficiale.

Base di queste direttive è il costante rapporto con gli studenti, per i quali questo giornale è fatto.

Argomenti culturali, sportivi, leggeri, letterari, d'informazione sociale e politica, possibilmente sempre in relazione al mondo e allo spirito studentesco, occuperanno poi in gran parte le colonne del Mister per renderlo vivo,

efficace, interessante e, nei limiti del possibile, completo.

Da parte del sig. Preside e degli Insegnanti recheremo, con la stima e la doverosità di cui siamo animati nei loro confronti, ogni via di collaborazione atta a creare, nel proficuo lavoro del giornale, quelle forme di insegnamento e di esperienza che la sola lezione di scuola non può dare e a offrire agli studenti una maggiore partecipazione alla vita della scuola in ogni suo aspetto.

Sarà questa l'unica maniera di dimostrare la nostra maturità per affermare una volta di più la nostra capacità di autonomia, nelle forme e nei limiti consentiti dall'ordinamento scolastico.

Per quel che riguarda l'Associazione Studentesca da un punto di vista essenzialmente pratico ci ispireremo, in ogni contatto, al nuovo Statuto (che speriamo vedere presto approvato) e all'accordo fra la Redazione e la Segreteria del 1963.

Consci della dipendenza da essa offriremo la base più attiva per rinnovare determinati ed essenziali contenuti e favoriremo una maggior partecipazione degli studenti alle manifestazioni e alla vita stessa dell'Associazione.

STEFANO ROLANDO

L'Epopea del West

La lunga marcia dei pionieri verso l'occidente; l'America del mito cinematografico restituita alla realtà storica.

Avanti coi carri

La storia del gen. Custer

Anna, prendi il fucile

Il massacro di Fort Apaches

Jess, il bandito

in un eccezionale rievocazione su:

HISTORIA

Leggete inoltre nel fascicolo di novembre:

Dopo 25 anni la verità storica sembra rovesciata.

PEARL HARBOR:

una trappola per i giapponesi?

Avanti un altro!

E' uso che il direttore uscente presenti il successore, e io non voglio infrangere la tradizione, anche se non so cosa scrivere. Cosa si può dire di un direttore che al Carducci ha fatto soltanto la IV ginnasio, occultandosi poi per due anni nei bassifondi della cultura, per tornare all'ovile appena fufato il profumo del direttorato? Dovrei forse ricordare che in quarta aveva fondato un giornale («Il Beroldo», defunto dopo il primo numero), che rivendicava il diritto dei «pie-ri-ri» in opposizione al «liceale» Mr. Giosuè? Ma di cose simili c'è da vergognarsi (tanto più vedendo dove lo hanno condotto le sue un tempo nobili rivendicazioni a favore del bi-strattato ginnasio), quindi non mi sembrano argomenti adatti ad una presentazione.

Del resto, Stefano Rolando è già noto a molti: ricordate, ad esempio, la sua messa in scena al «Carducci Show» dell'anno scorso, quando si giunse al secondo scrutinio per eleggere il complesso vincente, e lui pretese una camera a parte e due testimoni per scrutinare sette schede?

All'inizio della sua carriera giornalistica ebbe il coraggio di fare la voce grossa con Casati (sempre a proposito di «Il Beroldo»), atteggiandosi a cuore generoso, incapace di tacere di fronte all'ingiustizia, e anche ora afferma di essere un dispreziatore della diplomazia e delle tattiche meschine, impulsivo ma leale: il che è sempre stato un buon metodo per accattivarsi la fiducia degli ingenui.

Entrato in redazione con Pagani, scrisse (tanto per cambiare) un articolo sullo scrittore Beroldo che ha dato il nome alla nostra via: ma non era ancora giunta la sua ora, e si tenne un po' in disparte, studiando l'ambiente. L'anno scorso decise che i tempi erano maturi, e si diede da fare: a parte cinque articoli, i risultati del suo impegno si chiamano nuovo Statuto e Convegno per le Associazioni studentesche di Istituto, il che non è certo poco. Lo Statuto (opera sua e di Duccio Berio, principalmente) rappresenta lo sforzo più serio e conclusivo per rimediare a questa lacuna dell'A.S.C., e il giorno in cui si riuscisse a renderlo operante sareb-

be un fausto giorno per il Carducci. Il Convegno, il cui merito maggiore va spartito fra Stefano e Contessa, ha avuto un buon successo immediato, ed ha rilanciato, sembra in maniera decisiva, il C.M.I., come ente operante, e in genere il Movimento studentesco. Si è trattato, comunque, del più serio e deciso tentativo in questo senso da parecchi anni a questa parte, e soprattutto, l'unico che abbia concluso qualcosa, indicando, fra l'altro, il Carducci come uno dei Licei guida del Movimento Studentesco Milanese, insieme al Parini.

Tempra di comandante, attualmente Stefano è pieno di entusiasmo e di voglia di lavorare (proprio come Finzi un anno fa...), tanto più che considera il Mr. Giosuè come la prova del fuoco della sua pretesa vocazione al giornalismo: in effetti, se fra nove mesi avrà ancora voglia di fare il giornalista, dimostrerà di avere la stoffa.

La sua posizione comporta vantaggi e svantaggi: ciò che, al momento presente, lo danneggia, è di essere un po' un «homo novus», cresciuto se-

mi-clandestino fra le quinte dell'A.S.C., e quindi oggetto di una certa diffidenza. Bene, io posso assicurare a chiunque che tale diffidenza è infondata: Stefano non è un esagitato rivoluzionario politicante, e nemmeno un mollusco qualsiasi, senza idee né personalità. A parte gli scherzi, le sue idee sono chiare e buone, ed ha (e questo è il vantaggio della sua posizione) i mezzi per realizzarle: la Redazione è nuova di zecca, a parte l'ormai navigato Luca Pajetta, ed ha in Stefano un autoritario centro animatore e coordinatore. I redattori hanno tutti una certa esperienza delle cose dell'Associazione, ed insieme conservano l'entusiasmo dei neofiti (bravi ragazzi, lavorate, lavorate...) per cui, se non saranno ostacolati dell'esterno (e speriamo proprio che quest'anno non accada), e troveranno in noi tutti sostegno e collaborazione, dovrebbero riuscire a «far sù» un buon Mr. Giosuè.

Posso far loro i miei più sinceri auguri?

MARCELLO ACQUARONE



I piani segreti del nuovo Direttore



LA PROSA STUDENTESCA

Continuando, in un certo senso, la linea ideale tracciata lo scorso anno da Politi nei suoi articoli sulla poesia studentesca, mi accingo, compito invero arduo, a parlare della prosa nei suoi diversi aspetti e ad annotare i più vivaci momenti della vita letteraria dello studente, sperando di poterne trarre un quadro che perlomeno indichi, se non definisca, gli sforzi dei giovani in questo settore.

Problema complesso

Il problema della prosa studentesca è un problema complesso: la maggior parte degli studenti infatti non fa della vera e propria prosa, ma si arrangia nello scrivere o imitando lo stile imparato da autori affermati, o seguendo le regole del buon periodo date dai professori per eseguire i temi, senza comunque aderire ad un impegno intellettuale più ampio.

Se togliamo dal gruppo le persone che non sono minimamente interessate a scrivere se non per arrivare al 6 in italiano, per tutti gli altri vi sono ragioni ben precise per le quali non si cimentano facilmente nella prosa.

Prosa o poesia?

Gli studenti in genere cominciano a comportare per scaricare, per confessare, a se stessi prima che agli altri, le proprie idee e i propri stati d'animo: ora, a tale scopo, frequentemente è preferita la poesia. Essa infatti si presta più facilmente ad illudere chi scrive di essere riuscito ad esprimere in maniera concisa la propria ispirazione e nello stesso tempo soddisfa al principiante, sempre in maniera illusoria, la necessità di quel trasporto sentimentale che gli dia lo sfogo che cerca.

Al contrario a chi usasse della prosa in questo senso, più evidentemente i limiti stilistici ridimensionerebbero la validità dell'ispirazione e più ardua ad attuare sarebbe la trasposizione sul piano poetico delle immagini e dei sentimenti.

Da questo primo scorcio di consi-

derazioni può già apparire il perché, a mio modo di vedere, tale genere di letteratura non suscita interesse tra gli studenti.

Gli atteggiamenti

Altre volte osserviamo negli scrittori in erba un atteggiamento intellettualistico che sta esattamente all'opposto di quello esaminato dianzi. Lo studente scrive per essere considerato un competente in materia; tenta quindi di elaborare, senza averne la minima preparazione, una prosa « d'avanguardia » basata più o meno su lammiccanti concetti del nuovo e del diverso; alla fine si presenta con un componimento oscuro la cui interpretazione non esiste.

Non vorrei però, riguardo a quanto ho detto sinora, sembrare disfattista o pessimista: esiste anche una parte di studenti che scrive in un modo accettabile e costruttivo. Esaminiamo ora quali siano le caratteristiche che determinano questa produzione.

Caratteristiche fondamentali

Innanzitutto alla base di ogni cosa sta sempre molto entusiasmo e quel-

la mentalità radicale e bonariamente rivoluzionaria che distingue in genere i giovani; inutile poi parlare della fantasia e dell'inventiva: quelle non mancano mai. Vi è però sempre ciò che potremmo chiamare il difetto di fondo, d'altronde normalissimo: manca non tanto la base culturale quanto l'organizzazione intellettuale nello svolgere l'opera, non vi è cioè ancora un mondo artistico completo dalla cui sensibilità si alimentino le capacità naturali del poeta.

Dirò di più: quando gli studenti si attengono nel creare le loro opere a schemi classici (greco o latini) che ben conoscono e ricreano in un certo modo quell'atmosfera intellettuale, riescono anche grazie all'universalità di quel mondo letterario a dare un volto compiuto al loro lavoro.

Questa è stata una visione in massimi termini che voleva soltanto introdurre all'argomento: nei prossimi numeri avremo modo di vedere più da vicino i particolari indirizzi in questo stampo, dal racconto al giornalismo, dal tema alla critica, attraverso un itinerario che spero riuscirà ad interessare un po' tutti.

CAMILLO PEDROTTI

....

LA DANZA DEL MARE

Eri con me, quando la danza del mare
si rompeva sulle scogliere macchiate di muschio
e l'arcobaleno rotto tra i cumuli foschi
non ci mostrava più la via da seguire.
Fiamme inquiete nascevano negli occhi fissi
la danza scavata del mare non sa morire
né tu: pensavi alla notte senza lumi
e al perdersi quello sguardo nei nostri abissi.
Ed alla voce tua cadevano i fiumi
dove la danza sorda non può finire.
Canti rari d'uccelli perduti tra i rami
nell'ora in cui solo il cigno sa cantare.

GIORGIO POLITI